

UNA COMUNE BANDIERA. MARXISTI E ANARCHICI NELLA PRIMA INTERNAZIONALE

Marxisti e Anarchici - questi termini non erano abituali a quei tempi - fecero parte dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori - la Prima Internazionale - fin dalle sue origini nel 1864. I dissensi fra i sostenitori di Marx e quelli di Bakunin portarono a un'aspra scissione nel 1872. Subito dopo l'Internazionale "Marxista" si dissolse di fatto, mentre gli adepti di Bakunin diedero vita, con la Conferenza del 1872 a Saint-Imier in Svizzera, alla loro propria Internazionale che, seppure in forme precarie, tuttora esiste. Secondo Marx, le ragioni della divisione stanno nelle tendenze pan-slave di Bakunin e nel suo frazionismo antidemocratico e cospirativo. Per Bakunin la scissione è la conseguenza sia dell'orientamento pan-germanico di Marx sia del suo atteggiamento autoritario e intollerante. Nonostante le inevitabili esagerazioni, ambedue le accuse contengono una parte di verità, anche se gli errori difficilmente possono essere attribuiti a una parte sola. Gli storici marxisti e anarchici riproducono queste argomentazioni accusandosi l'un l'altro della crisi dell'Internazionale. Gli studiosi accademici, seppur senza prendere posizione, enfatizzano il conflitto di idee e di prassi tra le due parti.¹

Ciò che si smarrisce con questa impostazione che predomina ampiamente nella letteratura sulla Prima Internazionale, è il semplice ma importante fatto che si trattava di un'associazione aperta e pluralista dove, a dispetto dei dissensi e dei conflitti, i sostenitori di Proudhon, Marx, Bakunin, Blanqui e altri furono in grado di lavorare insieme per molti anni, assumendo anche risoluzioni comuni e lottando insieme nel più grande evento rivoluzionario del 19° secolo, la Comune di Parigi.

Consentiteci di abbozzare brevemente alcuni dei momenti principali di questa storia dimenticata dell'incontro tra Marxisti e Anarchici nell'Internazionale dei Lavoratori.

Subito dopo la fondazione della Prima Internazionale il suo Comitato Centrale incaricò Karl Marx di scrivere il Regolamento Provvisorio dell'Associazione. Il documento inizia con il famoso invito: «L'emancipazione delle classi lavoratrici deve essere conquistata dalle classi lavoratrici stesse» - ancora oggi una base comune per Marxisti e Anarchici.

Fin dall'inizio Anarchici e *Libertaires* - uso il termine francese che fa riferimento a una vasta tendenza anti autoritaria del socialismo rivoluzionario poiché il suo equivalente inglese, *Libertarians*, è stato trafugato da un'ideologia capitalista ultra liberale e reazionaria - erano presenti, insieme ad altri gruppi socialisti, nella Prima Internazionale. Ci

riferiamo innanzi tutto ai seguaci di Proudhon (1809-1865), i cui rapporti con i socialisti marxiani non furono necessariamente conflittuali. Tra gli amici di Marx e i seguaci della corrente proudhoniana di sinistra, come il belga Cesar de Paepe e il francese Eugène Varlin, esistevano considerevoli convergenze. Ambedue le tendenze combattevano l'ala destra (piccolo borghese) proudhoniana sostenitrice del cosiddetto "mutualismo", un progetto economico fondato sullo "scambio eguale" tra piccoli proprietari. Uno dei principali sostenitori di mutualismo e proprietà privata era il delegato francese Henri Tolain che sarà poi espulso dalla Prima Internazionale per tradimento, a causa del suo sostegno al governo borghese di Versailles contro la Comune di Parigi.

Al Congresso dell'Internazionale di Bruxelles nel 1868 l'alleanza tra le due tendenze di sinistra si manifestò con l'adozione, contro i "mutualisti", di un programma collettivista presentato dal socialista libertario belga Cesar de Paepe. Questa risoluzione proponeva la proprietà collettiva dei mezzi di produzione: terra, miniere, foreste, macchine, mezzi di trasporto.²

La risoluzione sulle foreste appare, retrospettivamente, come una delle più interessanti per il suo contenuto *socialista e ecologico*:

«Considerato che lasciare le foreste a proprietari privati porta alla loro distruzione; che questa distruzione in alcune parti del territorio minaccerà la salvaguardia delle sorgenti d'acqua e, dunque, la buona qualità del territorio così come la salute pubblica e la vita dei cittadini, il Congresso decide che le foreste devono divenire proprietà della collettività sociale».³

Tutt'e due le tendenze sostenevano anche una risoluzione che proclamava la necessità che i lavoratori si opponessero alla guerra attraverso lo sciopero generale. Per oscure ragioni questa risoluzione non piacque a Karl Marx (che non era presente a Bruxelles) ma resta il fatto che essa venne proposta da uno dei suoi seguaci, Charles Longuet, che presto sarebbe divenuto, sposando Jenny Marx, suo genero...

Bakunin aderirà alla Prima Internazionale in quel momento, nel 1868. Egli si considerava, come appare da diverse pubblicazioni, un simpatizzante delle idee di Marx, che incontrò nel corso di una visita a Londra nel 1864; nel 1867 Marx gli inviò una copia di *Das Kapital*. La reazione di Bakunin fu entusiastica tanto da indurlo a celebrare: " Il signor Karl Marx l'illustre guida del Comunismo Tedesco" e "il suo magnifico lavoro *Das Kapital*".

Egli riteneva che il libro dovesse essere tradotto in francese

«poiché, per quanto mi è dato conoscere, nessun altro libro contiene un'analisi così profonda, così illuminata e scientifica e così altrettanto decisiva e, per così dire, spietata nello smascherare la formazione del capitale borghese e il sistematico e crudele sfruttamento che esso continua ad imporre al lavoro proletario. Il solo limite del libro (...) sta nel fatto che è scritto, anche se solo in parte, in uno stile troppo metafisico e astratto (...) il che rende la sua lettura difficile se non quasi impossibile per la maggioranza dei lavoratori. Tuttavia sono proprio i lavoratori che dovrebbero leggerlo. I borghesi non lo faranno mai o, se lo facessero, non lo capirebbero e, se lo comprendessero, mai lo citerebbero; essendo questo libro nient'altro che la loro sentenza di morte, motivata scientificamente e pronunziata irrevocabilmente, non come individui ma come classe».⁴

Non è un caso che nel 1879, diversi anni dopo la scissione, l'anarchico italiano Carlo Cafiero, uno stretto collaboratore di Bakunin, scrisse una versione popolare del Capitale che fu considerata molto utile da Marx.

Naturalmente vi furono fin dall'inizio forti disaccordi tra i due. In una lettera a Herzen del 28 ottobre 1869 Bakunin cita la sua principale obiezione a quello che chiamava "il comunismo di stato" marxista. Ma nella medesima lettera aggiungeva, a proposito di Marx:

«noi non dovremmo mai sottovalutare, ed io certamente non lo faccio, gli immensi servigi che egli ha reso alla causa del socialismo che egli serve con intelligenza, energia e lealtà negli ultimi 25 anni, nel quale sforzo egli ha indubbiamente superato tutti noi».⁵

Nel 1869 le due tendenze collettiviste approvarono una risoluzione comune che proponeva la socializzazione delle terre. Gli Anarchici ottennero tuttavia una vittoria simbolica alla Conferenza dell'Internazionale di Basilea, con l'approvazione a maggioranza di una deliberazione a favore dell'abolizione dell'eredità, contrastata dai marxisti. Nel corso della Comune di Parigi Anarchici e Marxisti collaborarono ancora fraternamente in questo primo grande tentativo di potere proletario della storia moderna. Già nel 1870 Leo Frankel, un attivista ungherese stabilitosi in Francia e amico stretto di Marx, e Eugene Varlin, proudhoniano dissidente, si mettono insieme per riorganizzare la sezione francese dell'Internazionale. Dopo il 18 marzo del '71 saranno insieme in stretta collaborazione ai vertici della Comune, il primo come delegato al lavoro, il secondo come delegato alla guerra. Tutt'e due prenderanno parte nel maggio '71 alla battaglia contro l'esercito di Versailles: Verlin sarà fucilato dopo la sconfitta della Comune mentre Frankel riuscì a sfuggire alla repressione e ad emigrare

a Londra. Nonostante la sua breve esistenza - solo pochi mesi - la Comune del 1871 è stato il primo esempio storico di potere rivoluzionario dei lavoratori organizzato democraticamente - delegati eletti a suffragio universale - con la soppressione dell'apparato burocratico dello Stato borghese. Fu inoltre un'esperienza autenticamente pluralista dato che metteva insieme nella stessa battaglia "marxisti" (un termine che ancora non esisteva), Proudhoniani di sinistra, Giacobini, Blanquisti e Social Repubblicani.

Naturalmente le analisi di Marx e Bakunin su questo avvenimento rivoluzionario furono diametralmente opposte. Si potrebbe riassumere la posizione di Marx con la seguente citazione:

«La situazione di un piccolo numero di convinti socialisti era eccessivamente difficoltosa. Essi dovevano opporre un governo e un esercito rivoluzionari al governo e all'esercito di Versailles».

Contro questa lettura della guerra civile in Francia come scontro tra due governi e due eserciti Bakunin sviluppò un punto di vista fortemente anti-statalista.:

«La Comune di Parigi fu una rivoluzione contro lo Stato in quanto tale,

questo mostro contro natura prodotto dalla società».

Osservatori ben informati hanno subito corretto questa impostazione: la prima affermazione fu scritta da ... Bakunin stesso nel suo saggio *La Comune di Parigi e la nozione di Stato*.⁶ La seconda è una citazione di ... Marx nella sua prima stesura del documento *La guerra civile in Francia* (1871).⁷ Abbiamo invertito le affermazioni di proposito per mostrare che le - innegabili - divergenze fra Marx e Bakunin, Marxisti e Anarchici, non sono poi così semplici e ovvie come comunemente si crede. È interessante osservare come Marx si rallegrò, durante gli eventi della Comune, del fatto che i proudhoniani dimenticarono le tesi del loro mentore, mentre alcuni Anarchici si compiacquero del fatto che gli scritti di Marx sulla Comune avevano abbandonato il centralismo e adottato il federalismo. È vero che *La guerra civile in Francia*, l'analisi della Comune che Marx scrisse per conto della Prima Internazionale, così come i numerosi appunti in preparazione di questo documento, costituiscono una prova del feroce anti-statalismo di Marx. Definendo la Comune come la forma politica, finalmente trovata, dell'emancipazione sociale dei lavoratori, egli insiste sulla rottura con lo Stato, questo corpo artificiale, questo boa constrictor (gigantesco serpente che stritola le proprie vittime), questo



FILIPPO ZOLI, *CROCIFISSIONE*

incubo soffocante, questa escrescenza parassitica.⁸

Comunque, dopo la Comune, lo scontro tra le due tendenze rivoluzionarie s'intensificò e portò, al Congresso dell'Internazionale di Hagues nel 1872, all'esclusione di Bakunin e Guillaume (il suo seguace svizzero) e al trasferimento del quartier generale dell'Internazionale a New York - in pratica, la sua dissoluzione. Dopo la separazione gli Anarchici, come ricordato sopra, fondarono la loro propria Internazionale.

Malgrado la scissione Marx e Engels non ignorarono gli scritti di Bakunin e in alcuni casi dovettero aderire ai suoi argomenti anti-stato. Un esempio impressionante è rappresentato dalla *Critica del programma di Gotha* (1875). Nel suo testo *Stato e Anarchia* (1873) Bakunin aveva acutamente criticato il concetto di "Stato Popolare" usato dai Socialdemocratici tedeschi, che egli (giustamente) attribuiva a Ferdinand Lasalle e (erroneamente) a Marx. Quando i seguaci di Marx e Lasalle si unificarono nel 1875 nella città di Gotha, fondando il partito Socialdemocratico tedesco, il loro programma comune avanzò la proposta di uno "Stato Popolare" (*Volksstaat*) per la Germania. Nella sua Critica del programma di Gotha - scritto come documento interno e pubblicato solo dopo la sua morte - Marx respinge apertamente il concetto di "Stato Popolare". Inoltre nella sua lettera all'amico Wilhelm

Brake - uno dei dirigenti del partito - che gli invia insieme alla Critica, spiega che uno dei motivi che l'hanno spinto a scrivere questo documento è che

«Bakunin (...) mi ritiene responsabile non solo di tutti i programmi del Partito, ma persino di tutti i passi compiuti da [Wilhelm] Liebknecht fin dai giorni della sua collaborazione con il Partito Popolare (Volkspartei)».⁹

Engels, in una lettera del marzo 1875 a August Bebel è persino più esplicito:

«Gli Anarchici ci hanno sbattuto in faccia il *Volksstaat* fino alla noia anche se lo scritto di Marx contro Proudhon così come il *Manifesto del Partito Comunista* hanno già chiaramente stabilito che con l'affermarsi della società socialista lo Stato si dissolve e scompare».¹⁰

Si potrebbe pertanto concludere che l'argomentazione contro lo statalismo lasalliano contenuta nella Critica del Programma di Gotha era, in certa misura, motivata dalle polemiche di Bakunin contro i Socialdemocratici tedeschi ... Nella stessa lettera a Bebel, Engels compie

persino ulteriori passi verso l'Anarchismo:

«Bisognerebbe lasciar cadere tutte queste inutili chiacchiere sullo Stato soprattutto dopo la Comune di Parigi che non fu del tutto uno Stato nel vero senso della parola. (...) Propongo dunque di sostituire ovunque (nel Programma) Stato con *Gemeinwesen*, un buon vecchio termine tedesco che può egregiamente corrispondere al francese *Commune*».¹¹

Invece di cercare di contabilizzare e le sviste di ciascuna delle parti in conflitto - gli argomenti non mancano per le reciproche accuse - abbiamo cercato di porre l'accento sulla caratteristica positiva della Prima Internazionale: un movimento internazionalista diverso, pluralista e democratico, all'interno del quale opzioni politiche differenti non solo potevano coesistere, ma anche cooperare teoricamente e praticamente nel corso di molti anni, giocando un ruolo d'avanguardia nella prima grande rivoluzione dell'epoca moderna. Un'Internazionale dove Marxisti e Libertari potevano, nonostante i conflitti, lavorare insieme e impegnarsi in azioni comuni.

Le successive Internazionali - la Seconda, la Terza e la Quarta - non lasciarono molto spazio agli anarchici. Ciononostante, nel corso di molti importanti avvenimenti nella storia del 20° secolo, le due tendenze

furono in grado di unificare le forze: ad esempio, nel corso dei primi anni della Rivoluzione d'Ottobre (1917-1921) molti anarchici come Emma Goldman e Alexander Berkman fornirono un appoggio (critico) ai dirigenti bolscevici; nel corso della Rivoluzione Spagnola gli anarchici del CNT-FAI (Confederacion Nacional del Trabajo - Federacion Anarquista Iberica) e i simpatizzanti trozkisti del POUM (Partido Obrero de Unificacion Marxista) combatterono insieme contro il fascismo e si opposero agli orientamenti non rivoluzionari degli Stalinisti e dei Socialdemocratici di destra; nel Maggio '68 una delle prime iniziative rivoluzionarie fu la fondazione del Movimento 22 Marzo con la leadership dell'anarchico Daniel Cohn Bendit e del trozkista Daniel Bensaïd. Si sono avuti anche numerosi tentativi teorici di mettere insieme le due tradizioni rivoluzionarie tra scrittori come William Morris o Victor Serge, poeti come il fondatore del movimento surrealista André Breton, filosofi come Walter Benjamin o storici come Daniel Guérin.

L'esperienza della Prima Internazionale non la si può naturalmente ripetere ma è assai importante per noi, all'alba del 21° secolo, quando ancora una volta Marxisti ed Anarchici - o Autonomi, Libertari, ecc. uniscono le forze e si muovono insieme, a sostegno degli Zapatisti del Chiapas, nel movimento per la giustizia globale, nelle battaglie

ecologiche radicali, nelle mobilitazioni di massa degli *Indignados* (Spagna, Grecia), o in *Occupy Wall Street*.

MICHAEL LÖWY

TRADUZIONE DI MAURIZIO CARENZI

¹ Un recente esempio è Robert Graham, *Marxism and Anarchism on Communism. The debate between the Two Bastions of the Left*, in Shannon Brincat (ed.) *Communism in the 21st Century. Vol.2 Wither Communism?*, Praeger, Oxford 2014.

² Vedi Gaetano Manfredonia, *L'anarchisme en Europe*, PUF, Paris 2001, *Que sais je?*, pag.36.

⁴ Citato in G.P.Maximoff (ed.) *The political philosophy of Bakunin*, The free press of Glencoe, London 1953, pag.187. Anche Bakunin, *Œuvres*, Champ libre, Paris VIII, 357.

⁵ Citato in *Association Internationale des Travailleurs*, Wikipedia.

⁶ M.Bakunin, *De la guerre à la Commune, textes établis par Fernand Rudé*, Anthropos, Paris 1972, pag.412.

⁷ Marx, Engels, Lenin, *Sur la Commune de Paris*, Ed. du Progrès, Moscou 1971, pag.45.

⁸ K. Marx, F.Engels, *Inventer l'inconnu. Textes et correspondances autour de la Commune*, introdotto da Daniel Bensaïd *Politiques de Marx*, Editions de La Fabrique, Paris 2008. Vedi anche Miguel Abensour, *La Démocratie contre l'État. Marx et le moment machiavélien*, Ed. Le Felin, Paris 2004, pagg.137-142.

⁹ Documento allegato a K.Marx, F.Engels *Critiques des Programme de Gotha et d'Enfurt*, Éditions Sociales, Paris 1950, pag.46. Il partito citato è il Partito Socialdemocratico dei Lavoratori (SDAP) fondato da Liebknecht e Bebel nel 1869 nella città di Eisenach, il *Volkspartei* era un partito liberale borghese, al quale Liebknecht aveva partecipato prima della fondazione dello SDAP

¹⁰ *Ibid.* pag.99.

¹¹ *Ibidem.*